



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione umano-relazionale: scheda n.12

elementi base di pedagogia

AMBITO:

Dimensione umano-relazionale

Formare educatori che sanno stare nelle relazioni, capaci di prendersi cura di chi è più fragile e piccolo, responsabili dei legami che tessono, in cerca di risposte alle domande poste dalla quotidianità e dalla storia degli uomini, insieme alle persone a loro affidate.

TITOLO

Coniughiamo insieme il verbo educare !

SOTTOTITOLO

Alcuni principi educativi che Gesù ci ha insegnato.

DESTINATARI

Educatori con esperienza (studenti universitari)

OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo è di aiutare gli educatori a confrontarsi e riflettere sui principi che guidano l'attività educativa. Particolare attenzione è rivolta ai principi educativi che Gesù stesso insegna attraverso 3 esemplari passi del Vangelo che vengono analizzati secondo una prospettiva educativa.

RIASSUNTO/PANORAMICA

1) VISIONE DELL'UOMO: L'epoca in cui viviamo è caratterizzata da un'emergenza educativa, consistente in una crisi non solo del concetto di educazione e della prassi educativa che ne deriva, ma anche della concezione di uomo che essa intende realizzare. In merito Edith Stein affermava: "ogni azione educativa, tesa a formare l'essere umano, è accompagnata da una determinata concezione dell'uomo, della sua posizione nel mondo". E ancora: "la pedagogia costruisce castelli in aria se non trova una risposta alla domanda chi è l'uomo?".

GIOVANNI 9, 1-7

"In quel tempo Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la

saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “”và a lavarti nella piscina di Siloe” - che significa inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.”

È interessante rilevare come Gesù non vede solo una persona malata, ma un uomo. I discepoli non solo non vedono un uomo, ma nemmeno un cieco, bensì solo il problema che la cecità pone loro. L'incontro di Gesù inizia vedendo un uomo: non una categoria, non un problema teologico, non una colpa, ma un uomo. Non ha pregiudizi, il male dell'uomo viene realisticamente assunto come luogo in cui Gesù può narrare lo sguardo di Dio sull'uomo e compiere l'azione di Dio.

Il fondatore della logoterapia, Victor Frankl, esemplifica con questi due semplici schemi una visione antropologica secondo cui una persona è composta da una dimensione biologica, una psicologica e una spirituale. Nella prima figura egli evidenzia che uno stesso oggetto può proiettare parti di sé differenti, ma essere sempre un cilindro (riferito a diversi comportamenti o pensieri di una persona). Nella seconda figura, invece, evidenzia come figure diverse possano proiettare la stessa immagine ma essere completamente diverse tra loro (unicità di ciascuno, anche di fronte a comportamenti o pensieri uguali a quelli degli altri).

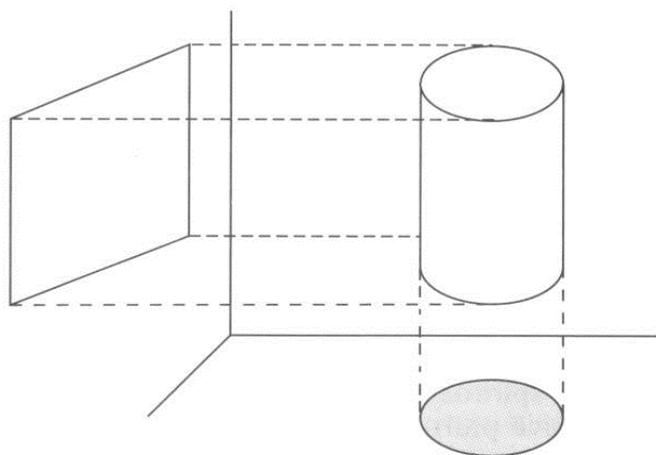


FIGURA 1

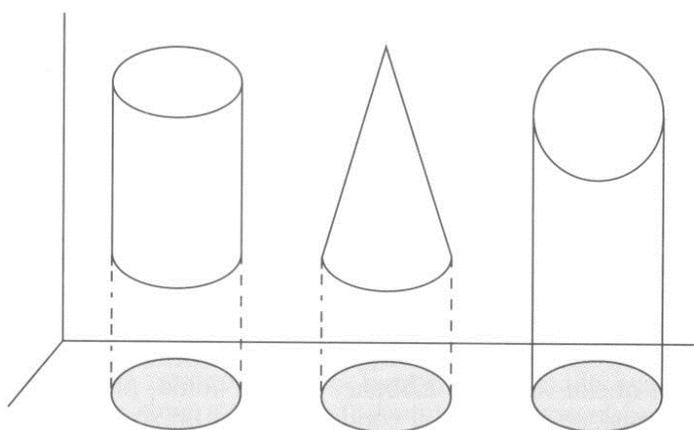


FIGURA 2

2) ENTRARE IN RELAZIONE: ogni atto educativo prevede la creazione di una relazione, essa fornisce la base perché il processo educativo possa essere realizzato. Attraverso il brano del Vangelo “Gesù e la samaritana” è possibile esplorare come Gesù entra in relazione. Esso fornisce infatti: il prototipo di ogni incontro, un modello di come Gesù crei spazio per l’altro.

GIOVANNI 4, 6-19

- Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo.
- Era verso mezzogiorno.
- Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua.
- Le disse Gesù: “Dammi da bere”.
- Ma la Samaritana gli disse: “Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. I Giudei, infatti, non mantengono buone relazioni con i samaritani.
- Gesù le rispose: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice “dammi da bere!”, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.
- Gli disse la donna: “Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?”.
- Rispose Gesù: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”.
- “Signore”, Gli disse la donna, “dammi di quest’acqua perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”.
- Le disse: “Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui”.
- Rispose la donna: “Non ho marito”.
- Le disse Gesù: “Hai detto bene ‘non ho marito; infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”.
- Gli replicò la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta.”

ALCUNE RIFLESSIONI

- Sedeva: dice la disponibilità al dialogo, la volontà di dedicarvi del tempo. Dedicare energie e tempo all’amore.
- Pozzo: Spazi, occasioni di incontro, c’è sempre un luogo privilegiato per l’incontro
- Mezzogiorno: la donna va ad attingere acqua a quest’ora per non trovare altre persone, ma con questa scelta ella comunica già qualcosa ... che la sua vita è disordinata, disarmonica. Ma l’ora indica anche che nella nostra vita c’è un momento preciso in cui incontriamo il Signore.
- Dammi da bere: mostra ed esprime il suo bisogno di relazione. Gesù che chiede apre il cuore al bisogno dell’altra persona. E’ lei infatti l’assetata, non di acqua, ma di amore! Gesù fa il primo passo nella relazione, si espone con il suo bisogno. Mettere l’altro nella condizione di farti del bene è una suprema forma d’amore.
- Tu che sei giudeo, chiedi da bere ad una samaritana?: le prime parole della donna sono cariche di pregiudizio e sospetto, non vede un uomo assetato ma un giudeo.
- Egli ti avrebbe dato acqua viva: Gesù è libero da pregiudizi e non mostra difficoltà a priori per il dialogo, Egli è cortese e sensibile e promette alla donna “acqua viva”, inizia a tessere un’amicizia senza essere invadente.
- Dammi di quest’acqua: il dialogo ha preso avvio, lei si fida, si apre all’opportunità di incontrare l’amore di Dio.
- Và a chiamare tuo marito!: Gesù con gradualità inizia a fare verità nella vita della donna, ne fa cadere le maschere, la riconduce alla radice della sua sofferenza, ora essa non deve più nascondersi, può essere sé stessa, si sente accettata e non giudicata.
- Tu sei un profeta!: la samaritana inizia a riconoscere Gesù come unico ed insostituibile, si è sentita amata e l’amore inizia a sbocciare nel suo cuore.

3) METODOLOGIA

PARABOLE: mirano ad aprire una nuova prospettiva nella vita di chi le ascolta. Nelle sue parabole Gesù affronta svariate situazioni emozionali e circostanze di vita (paure che paralizzano, sensi di colpa, debolezze e fragilità, lacerazioni e sofferenze, lati oscuri della personalità) allo scopo di suggerire un differente modo per leggerle e affrontarle. Le immagini utilizzate da Gesù richiamano immagini antiche della nostra psiche, quelle che ci mettono in contatto con il nostro vero "sé", che ci conducono alla sorgente di vita interiore che zampilla in noi. Gli uomini che lo incontravano ricevevano un'emozione ed una spinta dinamica che li toccava nella loro natura più profonda. La parabola del seminatore offre un esempio concreto di una delle metodologie educative utilizzate da Gesù e al tempo stesso contiene in sé un importante principio educativo: l'importanza della costanza della semina. L'educatore deve sia riconoscere il "terreno" su cui sta seminando, sia conservare un orientamento positivo verso la possibilità che l'atto educativo sia un "seme" che cade su un "terreno" che porta frutto.

MARCO 4,1-8

"Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno".

1) seme lungo la strada: estingue ogni tentativo creativo che voglia smuovere, modificare, allargare gli orizzonti. Gesù evidenzia come certe persone abbiano la recettività spenta verso ciò che di buono potrebbero ricevere da un percorso educativo. Se il sentiero è simbolo di una psiche indurita, ossia non recettiva, anche gli uccelli distruttori, nel quadro di una considerazione del medesimo tipo, possono rappresentare funzioni distruttive della stessa psiche. Tuttavia anche in queste circostanze può verificarsi, dopo mesi o anni, un "effetto ritardato", per questo è importante aver sempre fiducia nella semina!

2) il terreno pietroso: in questo caso la persona accoglie il "seme educativo" sospinto dall'entusiasmo e da aspettative gioiose, poi però abbandona quasi improvvisamente, o si distrae facilmente con altro. Il terreno sassoso indica quindi coloro che si entusiasmano facilmente, ma non mettono radici in profondità.

3) i rovi: i rovi rappresentano sia le preoccupazioni che soffocano il seme, sia le ferite nella nostra vita, sia i nostri condizionamenti. Alcuni si lasciano così soffocare da preoccupazioni, ferite, condizionamenti che non c'è parola in grado di risvegliare in loro un po' di coraggio, fiducia, senso di libertà.

4) il terreno buono: disponibilità, apertura consapevole, ricettività creativa, queste possono essere raggiunte scrutando nell'interiorità per scoprire la presenza della strada indurita, del terreno sassoso e dei rovi, ovvero le cause che possono rendere arida e infruttifera l'azione educativa. Ma resta aperta una finestra di speranza: in ognuno di noi c'è una porzione di terreno fertile nel quale la semente trova le giuste condizioni per germogliare e fruttificare il "cento, il sessanta, il trenta per uno".

CREATA DA

Dott.ssa Erica Schiavon psicologa-psicoterapeuta contattata da Anna Marinaro.

INCONTRO

OBIETTIVO SPECIFICO

Gli educatori riflettono sui principi pedagogici che guidano il loro operato, principi che possono essere collegati, confrontati e appresi dal Vangelo stesso. Gesù per primo insegna dei principi pedagogici che è opportuno portare in luce al fine di potersene appropriare ed utilizzare.

PAROLA

Vengono proposti tre brani del Vangelo in cui possono essere individuati 3 principi pedagogici: 1) visione dell'uomo GIOVANNI 9, 1-7 , 2) modalità relazionale GIOVANNI 4, 6-19 3) metodologia MARCO 4,1-8.

CONCRETAMENTE

ATTIVITÀ DI LANCIO (15 min): dopo la lettura dei due brani del Vangelo porre l'attenzione sulle 3 dimensioni evidenziate (visione dell'uomo, modalità relazionale, metodologia) e invitare i partecipanti a riflettere individualmente sui principi educativi cui si ispirano, cercando di vedere se alcuni possono trovare origine da un passo del Vangelo.

PRIMA FASE (15 min): Invitarli a scriverli nella VALIGIA DELL'EDUCATORE.

SECONDA FASE (15 min): I partecipanti vengono suddivisi in piccoli gruppi (massimo 4 persone) e li si invita a condividere con gli altri il contenuto della propria "valigia". È opportuno far descrivere il contenuto presente e poi, se qualcuno trova buono il contenuto proposto da un altro lo potrà aggiungere, con dei post-it messi a disposizione in precedenza, alla propria valigia. (vedi pag.7 del presente file).

MOMENTO CONCLUSIVO (15 min): chiedere che un rappresentante per ogni gruppo racconti cosa è emerso dallo scambio.

PER PREGARE

Nel momento della preghiera finale si può pregare con la figura di Don Bosco, magari ricordando il suo impegno in mezzo ai giovani. Egli predicava il concetto che occorre guadagnare il cuore dei giovani per esercitare una efficace opera educativa, dando al cuore i diversi significati che può assumere nei contesti più vari. Don Bosco soleva ripetere che l'educazione è un fatto del cuore. Non si educano i giovani se non li si ama. Amare le cose che i giovani amano e i giovani ameranno le cose che gli educatori amano.

I tre pilastri dell'educazione salesiana sono la ragione, che poi è la **ragionevolezza**, senza gli irrazionali modi di imporre, di reprimere, di castigare; la **religione**, che per Don Bosco era lo scopo primario, e che nei figli di Don Bosco è diventato dopo un secolo e mezzo di tempo, educare ai valori fondamentali della vita, curare la formazione umana, secondo i criteri della libertà, della solidarietà, della dignità personale, della sensibilità agli altri; **amore** è il terzo pilastro dell'educazione salesiana, che è detto in modo più espressivo, completo e comprensibile col termine di "amorevolezza", espressione sempre ricca di un contenuto attuabile anche in tempi tanto diversi dai tempi di Don Bosco.

PREGHIERA A MARIA
composta da San Giovanni Bosco

*O Maria, Vergine potente,
Tu grande illustre presidio della Chiesa;
Tu aiuto meraviglioso dei Cristiani;
Tu terribile come esercito schierato a battaglia;
Tu sola hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo;
Tu nelle angustie, nelle lotte, nelle strettezze
difendici dal nemico e nell'ora della morte
accogli l'anima nostra in Paradiso!*
Amen

CASSETTA DEGLI ATTREZZI
Fotocopia VALIGIA, penne, post-it.

VAI OLTRE
Alcune letture sul tema dell'educazione

<https://www.monasterodibose.it/preghiera/vangelo/13724-vedere-l-essere-umano>

GESÚ IL TERAPEUTA di Ansel Grún ed. San Paolo

SENSO E VALORI PER L'ESISTENZA di Victor Frankl ed. Città Nuova

GESÚ PSICOTERAPEUTA di Hanna Wolff ed. Queriniana

